

**ALIMENTARE**

**Forte interesse estero  
per la pasta italiana**

Cresce l'interesse degli investitori esteri per la filiera italiana della pasta, un settore ancora a prevalenza di imprese familiari. A rilevarlo è l'Area studi Mediobanca. — a pagina 17

# Pasta, in crescita l'interesse di fondi e industrie straniere

LA PROPRIETÀ  
**Oltre l'80%  
dei pastifici  
made in Italy  
è ancora  
saldamente  
a controllo  
familiare**

## Alimentare

Lo studio Mediobanca:  
dai bilanci dei pastifici  
la redditività risulta in calo

Edeka, Riverside e Aksia  
guidano lo shopping  
di Pmi italiane specializzate

### Micaela Cappellini

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il gruppo di supermercati tedesco Edeka, che l'anno scorso ha rilevato il pastificio astigiano Rey per aumentare la propria produzione di pasta in private label. Poco prima, il fondo americano The Riverside Company si era comprato la riminese Canuti, che fa pasta surgelata destinata al canale della ristorazione. Mentre il fondo Aksia Capital V ha recentemente investito nella creazione di un polo della pasta fresca - il Gruppo Italian Food Excellence - acquisendo i pastifici Master, Michelis, Il Ceppo e Buona Compagnia gourmet.

Cresce l'interesse dei player industriali stranieri e dei fondi di private equity in un settore, quello della pasta, ancora ad alta prevalenza di imprese a controllo familiare e a

capitale nazionale. A rilevarlo è l'Area studi Mediobanca, che alla filiera della pasta ha appena dedicato uno studio di settore. «Oggi - spiega Oriana Romeo, analista di Mediobanca - la quota degli asset nelle mani di società straniere è pari all'11,5% e quella nelle mani dei fondi è del 7,4%, ma si tratta di un trend che sta crescendo rapidamente». Garofalo, Bertagni, Pasta Berruto, il gruppo Aldino, Pasta Lensi sono marchi entrati già da tempo nell'orbita di gruppi stranieri. E questo nonostante oltre l'80% del patrimonio netto dei maggiori pastifici made in Italy, per un valore superiore a 1,7 miliardi di euro, si ancora riferibile al controllo familiare.

Con 3,7 milioni di tonnellate prodotte e 2,1 milioni esportate ogni anno, il nostro Paese resta l'indiscusso leader mondiale della pasta. Qualcosa, però, alla periferia dell'impero si muove, con la Turchia - al secondo posto nella classifica globale - che oggi esporta 1,3 milioni di tonnellate e ha visto passare la propria quota di mercato internazionale dal 9% del 2015 al 12% attuale. «L'Italia per ora non teme concorrenza - dice Oriana Romeo - anche perché la Turchia si rivolge a mercati diversi e a consumatori di fascia più bassa». Ma Ankara produce più o meno la stessa quantità di grano duro dell'Italia, il che rende la filiera turca competitiva soprattutto se la variabile prezzo dovesse diventare sempre più dirimente nelle scelte di chi acquista.

Anche lo studio Mediobanca registra l'aumento dell'inflazione nel carrello, con la pasta cresciuta in un anno del 17,5% quasi il doppio

degli aumenti messi a segno in media dall'intero comparto alimentare. Eppure, i bilanci dei pastifici sembrerebbero allontanare l'ombra della speculazione: «I fatturati 2022 delle imprese, spinti dall'inflazione, sono aumentati - dice Oriana Romeo - ma non sono riusciti comunque a compensare l'aumento dei costi. Quello che abbiamo rilevato negli ultimi cinque anni, infatti, è un calo complessivo della marginalità». Nonostante l'aumento dei listini, insomma, nel 2022 i pastifici avrebbero guadagnato di meno. Bisognerà ora vedere se questo trend sarà confermato anche dai bilanci del 2023, anno in cui il boom dei prezzi si è fatto sentire maggiormente.

Dal punto di vista della specializzazione produttiva, l'Italia della pasta è divisa in due, con il 90% dei produttori di pasta fresca concentrati al Nord e il 60% di quelli di pasta secca al Sud. La prima regione per export? È la Campania, che ospita il 13% dei pastifici domestici e che, nonostante ne conti parecchi di dimensioni medie o piccole, si in testa un quarto di tutta la pasta venduta all'estero. L'Emilia Romagna, che ospita big del comparto, per produzione è export è solo seconda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In aumento la quota  
di mercato globale della  
Turchia, ora secondo  
esportatore mondiale  
dopo l'Italia**





ANSA

## POLITICHE UE

### Gli agricoltori protestano per i costi troppo alti

Come è successo in Germania, in Francia, in Romania e da ultimo in Gran Bretagna, ieri in molte regioni sono scesi in piazza anche gli agricoltori italiani. Le proteste, spinte dall'aumento dei costi di produzione, non sono guidate da nessuna organizzazione agricola e sono indirizzate contro le politiche della Ue e del Governo.